Mercoledì 18 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», GARIBALDI

UDINE - Anno XVIII N 144

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succ. cura. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

La guerra e il mercato monetario
in rapporto all'Italia

Può dirsi che, da quando le truppe italiane partirono per Tripoli, l'Europa politica e finanziaria non abbia avuto un momento di tranquillità vera e propria; perchè, quando è sembrato che le cose procedessero in guisa da non dar luogo a complicazioni, e rimasta, in fondo, nei circoli politici e nei mercati finanziari, una certa inquietudine, che è stata spesso eccitata e tenuta desta dall'artificio. Nei riguardi specialmente del mercato finanziario si sa che non è sempre necessario che le cose sieno; basta, spesso, che esse sembrino perchè l'apparenza sia sufficiente ad impressionare il pubblico capitalista e speculatore il quale si conduce come se le cose fossero.

Non è necessario, infatti, che una situazione sia, in un dato momento, difficile o pericolosa, basta che il mercato abbia l'impressione che sia così perchè avvenga tutto quello che avverrebbe se così fosse. E durante tutto il tempo nel quale è durata la nostra guerra per la conquista della Libia, la situazione è stata artificialmente aggravata per effetto della indecente campagna di diffamazione contro l'Italia proseguita da una gran parte della stampa internazionale. Non soltanto le sorti dell'Italia nella guerra, ma la sua situazione finanziaria ed economica, sono state, via via dipinte a foschi colori, in guisa da impressionare tutti coloro che non erano in grado di verificare la verità e di scorgere la mala fede della stampa antitaliana. E mentre le male arti dei nostri nemici internazionali esercitavano una influenza malefica sui nostri valori — tutti ricordano a quali attacchi essi furono esposti specialmente sul mercato francese — anche gli altri valori ebbero momenti di incertezza e di debolezza, perchè, non ostante la persuasione che ogni complicazione sarebbe stata evitata, pur tuttavia rimaneva una certa inquietudine che non poteva non pesare sull'andamento del mercato.

Dalla sfavorevole tendenza si salvò soltanto — eccezione stupefacente — la rendita turca, la sola che avrebbe dovuta essere specialmente colpita; e si salvò perchè l'alta banca francese, che vi è largamente impegnata, si adoperò attivamente per sostenerla e per impedire che i possessori di essa si lasciassero prendere dal panico. Una ragione di più questa delle difese che la stampa prese della Turchia e degli attacchi contro l'Italia.

L'opera di sostegno dei valori turchi divenne più ardua e penosa a seguito della dichiarazione di guerra degli Stati balcanici; la quale impressionò vivamente, sul proprio momento anche il mondo politico e tutto, in generale, il mercato finanziario, per la preoccupazione che potessero veramente derivarne complicazioni serie. Per lunghi anni si era temuto lo scoppio di una guerra balcanica, avvenimento che era considerato come sinonimo di guerra europea; tanto che ogni volta che nei paesi balcanici sorgevano difficoltà o apparivano complicazioni, la diplomazia europea si affannava a ristabilire la tranquillità sulla base del principio, universalmente ammesso, del mantenimento dello «statu quo», formula che sola pareva potesse evitare la temuta catastrofe, e che dovette tuttavia essere abbandonata in fretta, rimpetto al contegno deciso delle potenze balcaniche alleate senza che la catastrofe scoppiasse. Ma, intanto, lo stato di incertezza, durato, può dirsi, da che cominciò la guerra italo-turca ha servito a meraviglia ai fini della speculazione di borsa, la quale ha potuto fare ripetutamente il giuoco suo, ora spargendo voci allarmanti di complicazioni gravissime, ora facendo correre la lieta novella della pace universale. Può dirsi che da venti mesi non v'è stata liquidazione quindicinale o mensile sulla quale la speculazione non abbia fatto il doppio giuoco, che è riuscito abbastanza profittevole, nonostante che l'alta banca persuasa sempre che la più grande guerra non sarebbe scoppiata, abbia voluto esercitare un'azione di difesa del mercato finanziario e abbia impedito con ciò che le cose precipitassero.

Nei riguardi, in particolar modo, della rendita italiana, è noto che il giuoco della speculazione ha dato risultati molto inferiori alle sue speranze, che erano grandi, dato specialmente il grande apparato scenico della azione e dato l'assordante rumore dei colpi. La speculazione, che aveva a propria disposizione i maggiori giornali politici e finanziari, quelli specialmente che esercitano una influenza decisa sul mercato finanziario, come la Gazzetta di Francoforte, si riteneva sicura di condurre una campagna assai proficua ai danni della rendita italiana, la quale ha saputo opporre invece, una energica resistenza, ed ha potuto infliggere una severa lezione alla borsa di Parigi che s'era mostrata piena di uno slancio piuttosto esagerato e imprudente, non riflettendo che i tempi erano radicalmente mutati e s'era lontani assai da quelli nei quali essa ordinava il rialzo e, più spesso il ribasso della rendita italiana, seguita e ubbidita ciecamente da tutte le altre borse. Era quello il tempo nel quale la Francia possedeva circa due miliardi e mezzo di rendita italiana, e nel quale l'Italia aveva bisogno per ogni sua più minuta occorrenza, del mercato estero. Ma ora la rendita italiana posseduta all'estero ammonta a poca cosa e non può consentire ai caporioni del mercato parigino di menare campagne contro di essa nemmeno quando, come da che scoppiò la guerra italo-turca essi hanno a proprio servizio l'astio politico e le gole fameliche dei giornaloni internazionali vendute ai giovani turchi, a maggior gloria della civiltà.

Ma il giuoco per la rendita nostra e, in generale, per tutti gli altri valori, è venuto alla fine; è venuto alla fine, intendiamoci, quel giuoco che ha consistito fino ad ora nello speculare sulla situazione, dipingendola, a intervalli, con colori diversi, per ottenere oscillazioni sensibili dei prezzi; per quanto se bene si guarda, non mancano segni i quali farebbero supporre che la speculazione non sia ancora disposta ad abbandonare il suo posto di combattimento.

Perchè mentre si è alla vigilia del ristabilimento della pace tra la Turchia e gli Stati balcanici alleati, nuove voci di difficoltà che starebbero per scoppiare tra gli Stati balcanici stessi, sono messe insistentemente in giro allo scopo evidente di perturbare il mercato finanziario. E non vi sarebbe da meravigliarsi se il giuoco fosse riuscito perchè l'ingenuità, l'impressionabilità e l'imbecillità della massa dei capitalisti e degli speculatori sono pari alla ribalderia e alla audacia della speculazione ribassista. Chi volesse tracciare un quadro delle variazioni dei prezzi dei valori internazionali e delle vicende delle liquidazioni mensili o quindicinali, da che la Turchia è in guerra, e mettesse, a fianco delle cifre, le notizie divulgate, costituirebbe un vero monumento della ribalderia degli speculatori ribassisti e della imbecillità degli altri, e specialmente dei capitalisti. Ma per quanto possa credersi che i ribassisti vogliano tentare ancora qualche colpo, si deve tuttavia ritenere che ci avviciniamo alla fine della gazzarra lungamente durata e che, con la conclusione del trattato di pace, si aprirà anche per i mercati finanziari, un'era di operosità feconda. V'è tuttavia un punto che richiede un esame accurato, perchè non è detto che il mercato riposi su un letto di rose senza spine. La situazione del mercato monetario, che potrà migliorare in seguito appunto alla conclusione della pace, non è molto soddisfacente.

Notizie dal Friuli

da Lestizza

Seduta consigliare

Venerdì p. v. 20 corr. alle ore 15 si radunerà il nostro Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno di cui qui sotto.

In seduta segreta

1.o Approvazione in 2.a lettura indennità di buona uscita all'ex Segretario Nob. Carlo Fabris.

In seduta pubblica

2.o Sul modo di provvedere i mezzi per il pagamento indennità come sopra Proposta della Giunta.

3.o Nomina del presidente della Congregazione di Carità in luogo del Reverendo Don Luigi Domeneghini ineleggibile perchè avente cura d'anime.

4.o Nuove deliberazioni per contrattazione prestito di lire 35000 per edifici scolastici.

5 Assetto giuridico Cattedra ambulante di agricoltura; maggior contributo. Approvazione 1. lettura.

6. Approvazione Regolamento e pianta organica impiegati e salariati Comunali.

7. Modalità per il concorso al posto di Segretario del Comune.

8. Ricorso di vari frazionisti di S. Maria Sclaunicco contro la deliberata vendita di un ritaglio stradale a Moro Paolo. Deliberazioni in merito.

9. Comunicazione di lettera Prefettizia riflettente gli usurpi stradali.

Su di un articolo dell'ordine del giorno odierno ci permettiamo richiamare l'attenzione della superiore autorità, e precisamente sull'art. 4. Se non erriamo il C. P. S. approvò già il progetto presentato dal Comune circa l'ampliamento degli edifici, anzi il Ministero fece su tale progetto una modificazione che venne nell'ultima tornata consigliare approvata. Però nel progetto approvato, modificato e riapprovato non si fa cenno neppure lontano circa l'alloggio o meglio gli alloggi degli insegnanti. Eppure l'art. 26 *comma ultimo*, della legge Credaro 4 giugno 1911, N. 487 dice chiaro: Negli edifici per scuole rurali in località dove difettino case d'abitazione civile, *sarà obbligatoria anche la costruzione dell'alloggio per gl'insegnante.*

Ora in tutte le nostre frazioni non v'è neppur un alloggio ne civile nè incivile per gli insegnati.

I nuovi venuti, e specialmente le nuove venute ed i futuri insegnanti non tutti gradiranno adattarsi o nelle bettole o in istamberghe; senza calcolare il fatto che se un insegnante ha famiglia non può certo tenerla in Osteria sia perchè la vita d'hotel non è permessa dalle finanze magistrali sia perchè le bettole di qui a stento concedono una stanza per piacere; come pure non tutti gli insegnanti, specialmente se con famiglia, hanno l'abnegazione di isolarsi dal consorzio umano come fa il maestro della centrale (chi si *contenta gode*); a proposito del quale anzi un ispettore ebbe a lamentare l'abnegazione ritenendola non addatta al decoro del maestro.

Il quale ci si adattò anche pel fatto che preferiva uno stambugio all'albergo delle stelle ove avrebbe dovuto alloggiare se non aveva avuto la virtù dell'adattamento.

Le condizioni degli insegnanti, o egregia Autorità superiore provinciale, sono *proprio* queste: chi s'è accasato in paese o bene o male ha un alloggio sulla scelta del quale, bene o mal fatta, dovrà prendersela col proprio... cubre!.... Ma chi viene qui con la famiglia o anche solo dove diavolo può andare a sbattere il capo? Qualcuno, obbietterà: han trovato quelli che ci sono.

Ripetiamo: o in istamberghe ossia abitazioni incivili o *in bettole*... non sappiamo se preferibili alle stamberghe o queste a quelle, con quanta dignità e decoro della classe magistrale ognuno può facilmente giudicare.

Stando così le cose noi vogliamo sperare che l'autorità superiore vorrà fissare l'attenzione su questo fatto a meno che non ami più la.... pace del quieto vivere.

Il che sarebbe semplicemente in contrasto col tanto decantato interessamento della nazione tutta per la scuola e per quei poveri cirenei moderni noti col nome di Maestri.

da Tolmezzo

Tiri di artiglieria

Sabato 21 curr. l'artiglieria della fortezza del Monte Festa, farà esercizi di tiro a proietti con bersaglio in territorio della frazione di Caneva.

Un biglietto d'amido Banfi

Certa Monai Lucia di Cesclans riuscì a spacciare presso Angeli Umberto negoziante del suo paese un biglietto da 5 lire reclame dell'Amido Banfi.

L'oste però non tardò ad accorgersi ed a denunciare la donna.

Costei comparve ieri avanti il nostro Tribunale che la condannò a 26 giorni di carcere e 110 lire di multa.

da Maniago

Una nuova cooperativa.

L'altro ieri con l'intervento del notaio dott. Nussi di Meduno, a Maniagolibero s'è regolarmente costituita una nuova cooperativa di consumo alla quale vi aderirono circa cinquanta soci.

Il segretario della cooperativa di *Frisanco*, con un bel discorso dopo aver accennato all'origine delle cooperative, allo scopo, per cui vanno sorgendo, ai vantaggi ch'esse apportano direttamente ai soci e indirettamente al popolo, diede tutti quei suggerimenti e consigli espressi dell'esperienza per il buon funzionamento della nuova cooperativa.

da S. Giorgio di Nogaro

Le furie di un bue

Ieri nel cortile del sig Haracopo a Malisana alcuni contadini attendevano alla pesatura dei buoi da macello, allorchè una delle bestie subitamente infuriata si lanciò a testa bassa contro Angelo Zuliani.

Il disgraziato fu sollevato in alto sulle poderose corna della bestia; quindi gettato a terra sul fianco fu colpito al fianco sinistro d'una terribile cornata che squarciò gilet e camicia lesionando l'arco costale.

Alla fine l'animale si calmò qualche poco e fu potuto trattenere.

Le condizioni del ferito non sono gravi.

da Gemona

L'acquedotto

Per evitare inconveniente avveratisi negli anni decorsi l'autorità Comunale ha decisa la chiusura dell'acquedotto rimarrà chiusa dalle 10 della sera alle 5 del mattino.

da Fanna

Gli esami

Gli esami di licenza elementare e della quinta classe incominceranno domani 17 giugno e proseguiranno nei giorni 18 e 19.

La Commissione esaminatrice è presieduta dal vice-ispettore signor Giovanni Modotti.

Non è stata ancora fissata la data per gli esami di maturità.

da Pozzuolo

Un ordine del giorno dei calzolai

Lunedì si riunirono tra noi numerosi calzolai d'ogni parte della Provincia.

Ieri dopo ampia discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«I calzolai della Provincia di Udine riunitisi in Pozzuolo del Friuli per decidere sul da farsi in riguardo alle riparazioni alle scarpe di fabbrica, riparazioni che causa inconvenienti non riscontrabili nelle scarpe fatte a mano *importono* una perdita di tempo quadruplo rispetto a quello previsto deliberarono unanimi:

1. Di portare un rialzamento di prezzo del 30 per cento sul prezzo attuale;

2. Che i clienti, i quali avranno insoddisfatto un debito di oltre i tre mesi, debbano sottoporsi alla firma di un effetto per il relativo importo arretrato».

da Cividale

La chiusura dell'anno scolastico

Domenica 22 corrente alle 17 nel parco e nell'atrio del convitto nazionale Paolo Diacono avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico degli alunni del collegio.

Ecco il programma dei trattenimenti:

Scuola d'Arco. Maestro Carlo Bertossi:

1. Enrico Morpurgo — Vien! Presso al Gange (Heine) — Melodia.

2. P. A. Tirindelli — Chanson plaintive.

3. Lulli — Marche de Rois Mages. Istrumentazione del m. Bertossi.

Prenderanno parte alla esecuzione i giovani: Cibau Mario (Viola) — Figini Manlio Violino — Gnes Amedeo (Violino) — Muraro Ugo (Violino). — Nicolini Spiridione (Violino)

Podrecca Mirko (violoncello) — Ponelli Giuseppe (violino) — Puppi co. Raimondo (violino) — Puppi co. Valfredo (violoncello) — Rinaldi Aldo (violino) — Salvadori Mario (violino) — Tomadini Marcello (violoncello) — Verzegnassi Luigi (violino) — Zanardini Giovanni (violino) — Zanardini Gerardo (violino) — Zanardini Pier-Angelo (violoncello).

Scuola di canto corale. Maestro Raffaele Tomadini:

1. Verdi — Coro del «Nabucco» — «Va, pensiero, sull'ali dorate...»

2. Verdi — Coro dei «Lombardi» — «O signor, che dal tetto natio...»

3. Inno ginnastico.

Scuola di *ginnastica*. Maestro Saverio Bizzari:

Sfilata delle squadre — Esercizi a corpo libero — Salita alle funi — Esercizi con gli appoggi «Baumann» — Salti e volteggi di squadra.

Uova di pernice

Il delegato di P. S. sig. Scori coadiuvato dalla guardia municipale Cantarutti sequestro ieri in casa di certo Gasparini Antonio di Purgessimo una chioccia che covava assieme a tredici uova di gallina, nove di pernice.

Uova e chioccia furono affidati ad un appassionato allevatore di qui.

da Codroipo

Per la Precenicco - Codroipo

Giovedì 19 corrente una speciale Commissione composta di parecchi ingegneri d'incarico del Ministero farà un sopraluogo sul tracciato della costruenda ferrovia Precenicco - Codroipo Maiano.

Detta Commissione sarà accompagnata dai membri del Comitato e dagli ingegneri Magnani e Schiavi.

Agricoltori toscani in visita.

Ieri mattina giunsero qui, ventotto grossi agricoltori pisani i quali in compagnia dei prof. Rossetti e Bassi di Pisa e di Livorno fanno il giro del Friuli per studiarne l'organizzazione agricola.

Essi vennero guidati dal co. G. L Mainardis, dal dr. Panizzi della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal dr. Canciani, e visitarono le stalle del cav. Moro Daniele, la filanda ed essicatoio del signor Luigi Frova e la Latteria Sociale di Goricizza.

da Azzano Decimo

Una corsa ciclistica

Domenica 22 corr., avrà qui luogo *una grande corsa* ciclistica libera a tutti i dilettanti non premiati sul seguente percorso:

I. premio — 1 paio palmer, *offerti* dal sig. A. Gregori con medaglia vermeil grande — II. Splendido braccialetto con orologio d'oro offerto dalle signorine del paese — III. Grazioso necessario per scrivere in argento — IV. Grande medaglia vermeil — V. Medaglia vermeil media — VI. Id. piccola VII. Medaglia argento media — VIII. Id. piccola.

Alcune affinità tra Russi ed Italiani

Per i russi, e sopratutto per le donne russe, ho sempre provato un *interesse* di curiosità che non va attribuito alla eloquenza dei loro scrittori, poichè l'ho risentita prima ancora che la loro letteratura fosse diventata di moda e che il genio dei loro romanzieri avesse colpito la fanteria del mondo.

Impressioni d'infanzia, racconti uditi, incontro di personalità complesse, furono senza dubbio gli elementi che fecero nascere nella mia mente giovanile un *interesse speciale* per i rappresentanti cosmopoliti di quella lontana razza; mi sembravano condensare la mentalità del secolo XVIII e *la semplicità delle razze primitive*; ero attratta dalla indipendenza del loro modo di vivere, dalla loro mancanza di formalismo, dalla loro bontà, larga e facile; in essi, infatti, non si scorge nè snobismo calcolatore nè, meschino sussiego, ed esercitano una ospitalità che si estende fino agli umili.

E' evidente che il capriccio regola spesso le loro azioni e che sovente è un po' scucita la loro vita; *l'animo* russo è diverso dall'animo occidentale e può anche sembrare lontanissimo dall'animo italiano. Però esistono tra loro *certe affinità*, ed a mo' d'esempio quella naturale indolenza ed anche noncuranza che fa dire ai russi: «Nitchevo», e provoca negli italiani una alzata di spalle caratteristica.

Le due razze hanno pure in comune la semplicità dei modi e il disprezzo del convenzionalismo mondano; ciò era vero sopratutto alcuni anni or sono; oggi, che la donna italiana ha subìto certe influenze forestiere, sta perdendo un po' della sua naturalezza e tende a diventare essa pure convenzionale; ma felicemente non è che una crisi passeggera, limitata a certi circoli eleganti, perchè questa raffica di snobismo è troppo contraria al genio latino per poter persistere lungamente.

Il sentir parlare di affinità tra la mentalità italiana e la slava sembrerà, forse, singolare a molti lettori; *infatti esistono* tra i due popoli differenze sostanziali, ma nella forma, e per tutto ciò che si riferisce alle relazioni sociali, alla *intimità quotidiana*, alle abitudini di pigrizia, i punti di contatto si trovano facilmente. Certi russi, stabiliti in Italia, sono diventati completamente italiani, di lingua e di abitudini; ciò fa vedere che tra le due razze sarebbe facile intendersi!

Anche nel modo di trattare i dipendenti esiste un'analogia tra i costumi delle case russe e quelle delle antiche case italiane, vale a dire una certa bonarietà affettuosa che altrove non s'incontra. La storia, del resto, ci ha provato che gli italiani possono perfettamente *acclimarsi* in Russia e prendere parte alla vita, anche politica, del paese, come lo fecero i Paolucci, i Litta, i Pozzo di Borgo, ed *altri ancora*. Due tratti, in ogni caso, sono comuni ai due popoli: una apparente bonarietà ed un paio di occhi dietro la nuca, come dicono i russi.

Però, lo spirito latino e lo slavo, le divergenze sono enormi: l'uno tende all'assoluto, l'altro ammette *in tutto* la relatività. Non occorre insistere sulle differenze, esse saltano agli occhi di ognuno, ma per unirsi, è dunque *necessario rassomigliarsi?* o anche avere sempre interessi comuni? Che si tratti di un matrimonio fra privati o di una alleanza politica *non c'è nulla nei* modi dei Russi che possa urtare gli italiani o viceversa; ed è ciò semplicemente che volevo dire, e si può applicare a tutti i matrimoni come a tutte le alleanze!

***

Ho letto ultimamente una serie di «Ricordi» e di «Corrispondenze», che descrivono la società russa della *prima metà* del secolo XIX, e queste letture hanno confermato le mie impressioni giovanili, allorquando la diffusione in *lingue* straniere di tutti i romanzi di Tourgueneff, di Dostoiewschi e di Tolstoi non ci avevano ancor fatto penetrar nel cuore della Russia, svelandoci sofferenze inaudite, e prima dunque che la visione delle miserie e delle grandezze dell'animo popolace, fattaci dal loro genio rivelatore, ci avesse percorsi di un fremito di pietà.

Ma la Russia colta e incivilita, quella di cui parlavo or ora quella di Caterina II. e dei suoi successori, non è meno vera o reale che l'altra; essa rappresenta ancora il *solo* ambiente ove le abitudini dell'antica società si ritrovano e perdurano. In quel clima che rende la vita esteriore meno facile e meno attraente la socievolezza è maggiore; e siccome tutti hanno bisogno degli altri per passare il tempo, ciò porta a riunioni frequentissime e la vita del salotto vi esiste tuttora nella sua pienezza. Benchè il «bridge» abbia in quel lontano paese sostituito la conversazione, esistono però a Pietroburgo case dove si conversa ancora.

Naturalmente la Russia ha partecipato pure al disgregamento generale che si constata in tutti i paesi d'Europa, ma ha conservato tradizioni o privilegi che permettono a certe classi una spensieratezza che non s'incontra più altrove ed una benevolenza di fronte ai dipendenti che è diventata difficile nei paesi ove i subalterni hanno perduto ogni *nozione di rispetto* e di ubbidienza. In Roma, fatta debita eccezione per gli elementi anarchici e socialisti, le relazioni tra padroni e servitori sono rimaste quasi allo «statu quo ante».

L'Italia, del resto, fu l'ultimo dei paesi di *occidente* in cui la ribellione dei dipendenti si è manifestata; ed essa ribellione, benchè lieve ancora, la dobbiamo alla numerosa *colonia* straniera che riempie le nostre città, ed ha determinato il rialzo dei salarii, mettendo la servitù italiana al corrente dei diritti e delle pretese che si arroga altrove.

Senza l'invasione anglo-sassone e tedesca, probabilmente i servitori italiani avrebbero continuato ad essere soddisfatti della loro sorte, ed a sentire che facevano parte della famiglia ove vivevano, *ciò che deve diminuire* assai la loro amarezza nel mangiare il pane altrui.

Pochi anni or sono, un diplomatico tedesco, mi diceva: «Siete un paese eminente democratico, ma a Roma le relazioni tra padroni e dipendenti rimangono ancora medioevali, e sono deciso, fino a che campo, ad avere sempre servitori italiani». D'allora in poi le cose si sono un po' *modificate* da noi come altrove; questi privilegiati (è ormai cosa provata che fra tutte le categorie di impiegati, quella *dei servitori* è l'unica che possa mettere una percentuale dei suoi guadagni) cominciano, essi pure, a borbottare contro la sorte. Non si è *riuscito* ancora a sindacarli in larga misura come in certi altri paesi, ma principiano a mettere avanti delle pretese che *diminuiscono* la benevolenza che finora i padroni sentivano verso di loro. Una volta non erano chiamati servitori, ma bensì *famigliari*, perchè realmente facevano parte della famiglia, partecipando alle sue gioie ed alle sue pene, e non erano abbandonati mai *nella* vecchiaia. Ma come si fa a continuar a considerare come membri della famiglia dipendenti insolenti che posano a *vittime* e domandano, senza tregua, l'aumento dei loro diritti e la diminuzione dei loro doveri?

Quelli, che hanno saputo resistere alla corrente *travolgitrice*, trovano ancora presso i padroni il trattamento benevolo e famigliare che era tradizionale *in Italia*, e che in Russia vige tuttora, e si estende al di sopra della servitù: ai vecchi precettori, alle vecchie istitutrici, ai parenti sfortunati, e *la* si che tutti *gli* invalidi della famiglia trovano posto al focolare russo. In quel paese, dove la repressione politica può spesso sembrare *feroce*, il sentimento umanitario è profondo. Gli sventurati, oltre alla pietà, ottengono il rispetto; mi ricordo di avere conosciuto un russo portatore di un nome illustre, ma di dubbia reputazione, ed al quale parecchi dei suoi *connazionali rifiutavano* di *stringere* la mano, che non incontrava mai un povero senza accompagnare di una una profonda scappellata l'elemosina che sempre gli dava per sistema, e c'era sincerità in quell'atto di riverenza. «E' come se salutassi Nostro Signore», soleva dire a coloro che per quel suo gesto, sembravano meravigliati.

***

Non scrivo un articolo sui costumi russi, trascrivo soltanto alcune mie osservazioni ed impressioni sui punti di contatto tra le due razze, però così dissimili fra loro L'abitudine che avevano nel passato le principesse romane di andare una volta all'anno a lavare i piedi ai poveri, potrebbe essere un uso russo, corrispondente alla mentalità moscovita; si può dire lo stesso delle superstizioni, che abbondano in entrambi i paesi; alcune sono analoghe;

gl'italiani rifiutano di viaggiare di venerdì e di martedì, i russi invece temono il mercoledì, che rappresenta nelle loro tradizioni un giorno di sciagura; la superstizione del sale sparso sulla tovaglia e delle mani che incrociano, appartengono ai due paesi.

Su alcuni punti il loro modo di intendere la religione è identico; ambidue hanno fede nelle reliquie, le medaglie gli amuleti ma c'è più fervore a Pietroburgo che a Roma, dove sotto alla navate profonde delle basiliche si sentono risuonare tante parole frivole. In Russia, i fedeli delle classi superiori, baciano, essi pure, con ardore il pavimento delle chiese, ed i volti restano mesti e gravi nei luoghi sacri. Quelli poi dei popolani portano l'impronta di una rassegnazione sconosciuta agli occidentali, ed i mendicanti che chiedono l'elemosina alla porta delle chiese, lo fanno senza insistenza, nè petulanza.

Tendono la mano: se il «kopeck» cade, ringraziano, se non cade si rassegnano e non importunano il passante come in Italia; c'è una specie di grandezza in questa semplice accettazione di ciò che loro manda il destino.

Quel senso religioso così profondo, che nessuno dubbio ha sfiorato mai e che sfugge alla analisi, che tutto rende sterile, e garante dell'avvenire della Russia. Il paese delle steppe e e del ghiaccio ha tuttora la sua parola da dire all'umanità, e questa parola sarà, lo si capisce, una parola religiosa il rispetto di Dio essendo sempre nella storia dei popoli sinonimo di grandezza.

Attraverso alla sua storia tragica e terrificante, ricolma d'inenarrabili sofferenze e di sforzi sovrumani verso la luce e la civiltà, la Russia ha lottato indefessamente ed a stento contro le invasioni tartariche e mongoliche ed i rigori di un clima che rendeva difficile ogni conquista. Più ancora che gli uomini essa ha dovuto vincere gli elementi ed il torpore paralizzante del freddo. Quando avrà fatto ancora qualche passo avanti nella civiltà, la massa formidabile, da essa rappresentata, stenderà sul mondo la sua ombra gigantesca.

Dora Melegari

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.58.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 18. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 18.10 — D. 15.85 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.81.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 18.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 18.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.8
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.59 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.59 — D. 7.51 — A. 9.5 — A. 13.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3..
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.51 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.80 — 21.58.
TriesteS. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.68.
Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.21 19.26.

Cronaca Cittadina

Alla Società di ginnastica

L'altra sera alla Società di Ginnastica ebbe luogo la cerimonia di chiusura dell'annata di insegnamento.

Dopo lo svolgimento di alcuni esercizi vennero distribuiti i premi seguenti:

Allieve

Medaglie vermeille: Lang Lidia, di Montegnacco Stefanina, Pagura Dina, Venturini Ines, Marcolini Elsa.

Medaglia d'argento: De Campo Italia, Zorzella Giuseppina, Piuzzi Ilea, Pennato Augusta.

Medaglia di bronzo grande: De Fornera Maria, Beltrame Antonietta, Muratti Caterina, Beltrame Vittorina.

Medaglia di bronzo media: Ballico Rina, Gabelli Maria, Camovitto, Martina Anna, Angelini Giannina.

Medaglia di bronzo piccola: Toniolo A., Pillinini E., Doretti G., Piccinini G., Dal Dan R. Baldissera A. Abramo L. Bianchi M. Toniolo M. Martini E.

Medaglia d'incoraggiamento: Gori I, Piuzzi A, Camovitto V. Mattei A. Baldissera V. Beltrame M. Fillinini N. Vecchio M. Ferro N Piuzzi G.

Allievi

Medaglia vermeille: Petri Attilio, Sartori Giuseppe, Duranti Giovanni, Paolini Sergio.

Medaglia d'argento: Pagura Cesio, Piuzzi Gracco, Poppelmann Roberto, Mantovani Giovanni.

Medaglia di bronzo grande: Dal Dan Enzo, Scholl Ernesto, Duranti Libero, De Anna Plinio, Fachini Emilio.

Medaglia di bronzo media: Chiesa Paride, Marcotti Pietro, Gaudio Aldo, Muratti Rosaldo, Palumbo Carlo.

Medaglia di bronzo piccola: Chiaruttini, Missio Fernando, Missio Giuseppe, Todescato, Bottussi, Mizzau A. De Anna C. Bianchini, Nardo Moretti, Rea Leo.

Medaglia d'incoraggiamento — Rea Iosè, Baccanti Martino, Del Torso, Favaretti, Vecchio, Beltrame, Zanutta, Pelizzo, Fioretti Mirto, Pelizzo L., Ermacora U., Zorzella C., Contarini L., Angelini V., Fachini M., Bevilacqua C., Bevilacqua M., Gabelli C., Treleani C., Sabena V., Levis T., Sottos L., Missio G., Beretta F., Contarini G., Degani A., Angelini G., Martinengo L., Coglimedaglia, Fioretti G., Chiussi G., Cecchini L., Raffaelli A., Mizzau G., Chiussi M., Ermacora M., Scala G., Comino C., Carraro A., Piccinini F., Ianovitz D., Sinigaglia, Fioretti.

Soci

Medaglia vermeille grande — Dal Dan Mario, Pellegrini Mario, Sartori Carlo, Di Lenna Brenno, Mazzoli Mario Lorenzon Giuseppe.

Medaglia vermeille media — Bondi Italo.

Medaglia argento — Ronchi Ugo, Clozza Angelo, Rossi Giacomo, Micheletto Dante, Raffaelli Otello.

Ricorsi in Cassazione respinti

Coletti Pietro fu Leonardo di anni 42 da Forgaria, condannato per violenza carnale dalla nostra Corte di Assise ad anni 8 e mesi 4 di reclusione; Maranzana Giovanni fu Valentino di anni 55, zoccolaio di Udine, condannato pure per violenza carnale ad anni 7 e mesi 11 di reclusione; Domini Giuseppe di ignoto di anni 63 contadino da Udine, condannato per mancato omicidio, minaccie e porto di arma ad anni 1, mesi 11 e giorni 22 di reclusione, avevano avanzato ricorso in Cassazione contro la sentenza da cui erano stati colpiti. Ma la Suprema Corte, ha respinti tutti e tre i ricorsi.

Il campionato studentesco di foot ball

Si è svolta ieri al campo dei giuochi la gara decisiva del campionato studentesco di foot-ball tra le squadre del III e del II corso istituto.

Il III Corso Istituto segnò durante il match due punti per merito del Paglianti e Rizzani, mentre l'avversaria II Istituto ne segnava uno solo.

La classifica (non ufficiale) è la seguente:

1 III Corso Istituto punti 12.
2. II Corso Istituto punti 10.
3. e 4. I Istituto e III Tecnica punti 9.

Rimane da disputare una sola gara fra la prima Istituto e la terza tecnica per decidere a quale delle due squadre aspetti il terzo posto, dato che esse si trovano a parità di punti.

La squadra campione studentesca di foot-ball 1912-13 giuocava con i seguenti uomini:

Rea — Rizzani — Paglianti — Ferro — Micheletto (cap) — De Toma — Dell'Olio — Tinti — Rughi — Snaelz — Locatelli — Cappellari — Pellegrini G. — Fior.

Durante tutto il campionato fungevano da arbitri i signori Dal Dan Luigi — Botti G. — Paroni M. — Marcuzzi A. — Cirio P.; tutti dell'As. Udinese del Calcio.

Gli esami alle elementari

Gli esami di «Ammissione» e «Promozione» alle varie classi della scuola elementare, di «Compimento» del corso inferiore, di «Maturità» e di «Licenza» dal corso superiore avranno luogo presso queste civiche scuole nei giorni qui indicati:

«Ammissione» e «Promozione» alle classi 2 a 3.a 4.a e V a nei giorni 3, 4, 5 e 7 luglio, ore 8

«Compimento» 8, 9 e 10 luglio alla stessa ora.

«Maturità» 14 luglio e seguenti alla stessa ora.

Gli alunni e le alunne provenienti dall'istruzione privata o paterna che volessero iscriversi all'uno o all'altro dei detti esami, dovranno presentarne domanda in carta semplice all'ufficio scolastico municipale entro il giorno 25 di questo mese.

Per l'ammissione all'esame di «Maturità» la domanda dovrà essere scritta in carta bollata da cent. 60 e vi si dovrà unire la quietanza della tassa di lire 15 da pagarsi all'ufficio del R. Demanio.

Ulteriori notizie si potranno avere della Direzione generale delle scuole elementari.

Onoranze funebri

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci *in morte di Tonin Rizzani*, nel 2.o anniversario della sua morte: Bertolissi d.r *Dino* 5, *Bonora e Sunvilla* 5; di Braidotti d.r Luigi: Gino Pagnutti 2; di Oddo cav. Giovanni: De Candido Domenico 2; di Plebani Celestino: Radina Giuseppe 1, comm. G. Sossich Bey 3, Zamparo Luigi fu Antonio 5, Zamparo Giuseppe 10; di Casteler Tullio: Clapiz Gio Batta 1, Roncalli Luigi 1.

All'Asilo Notturno in morte di Plebani Celeste: Co. Lucia Caratti 2.

Alla Società Protet. dell'Infanzia in morte di Orlando Del Mestre Amalia: Del Bianco e Cera I.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di: Schiavetti cav. Giacomo: Gio. Batta Locatelli *lire* 1; in morte di Giovanna Muzzatti: *Tomaselli* cav. Daulo 2, Gio. Batta Locatelli 1; in morte di: colonnello cav. uff. *Gio. Batta Oddo*: Tomaselli cav. Daulo 5, Clonfero dott. Erminio 2; in morte di: comm. avv. Felice Segrè: Tomaselli cav. Daulo 5; in morte di: Senatore comm. nob. avv. Gustavo Monti: Tomaselli cav. Daulo 5; in memoria di Tonin Rizzani: Gio. Batta Locatelli 1.

Un' udinese vittima di mortale disgrazia a Trieste

Cadde dalla finestra e muore

Trieste 17. — Maria Landfreid, di 20 anni, giornaliera, da Udine, abitante in via del Vento N. 14 è inserviente alla *Pia Casa* dei poveri, ieri mattina alle 10 e mezzo si trovava sul davanzale di una finestra, al secondo piano, prospettante sul cortile interno, intenta a pulire le invetriate, quando ad un tratto, chinatosi per raccogliere uno straccio che le era caduto di mano, perdette l'equilibrio e, spezzando le lastre della invetriata esterna, precipitava su un sottostante tetto, quello del riparto forni, cadendo da circa 6 metri d'altezza. Numerosi ricoverati del pio luogo *accorsero tosto in suo aiuto* e, sotto la vigilanza del sostituto ispettore *dott.* Perma, la disgraziata fu sollevata e con ogni precauzione trasportata in una stanza al pianterreno dove ebbe le prime cure.

Con una vettura fu, poi, trasportato al civico *ospedale, dove le fu* riscontrata una ferita con frattura della scatola cranica e probabili lesioni interne. I utili riuscirono tutte le cure Due ore dopo, la disgraziata, che era in stato di avanzata gravidanza, esalava l'ultimo respiro. La direzione della *Pia casa decise subito* di far eseguire a proprie spese i funerali dell'infelice e di provvedere all'educazione e al collocamento degli orfani.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Anch, ieri sera gran pubblico affollò il Teatro per la splendida film «IL PADRE, dramma interpretato dal Zacconi.

Meraviglioso lavoro cinematografico che ha destato gran entusiasmo nelle *principali città d'Italia e che noi* in grazia dell'egregia impresa Bernardino possiamo *gustarla a prezzi popolari.*

Questa sera, sempre a prezzi popolari, si ripeterà per l'ultima volta Il Padre e siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso ad ammirare questo numeroso film — produzione prettamente italiana.

Il telefono del Paese porta il n. 2-11

Truffano due biciclette

Questa mattina due giovinotti presero a nolo per qualche ora due biciclette presso il meccanico Fioretti che ha officina in via Poscolle. Appena avute le macchine i due si recarono al monte di Pietà dove ne impegnarono una, quindi con l'altra si avviarono verso il Giardino Grande. Quivi però s'imbatterono nel Fioretti il quale accortosi d'esser stato sorpreso nella sua buona fede, s'era messo alla loro ricerca e furono indicati ai carabinieri ed arrestati. Essi sono Mordini Domenico di Vitaliano di Venezia e Rossetto Antonio di Pietro d'anni 25.

Pesa pubblica in Chiavris

Per disposizione dell'on. G. M. di Udine la *Società Anonima Madd. Coccolo*, che ha il proprio Stabilimento in Chiavris, è autorizzata a valersi della propria pesa nei riguardi del pubblico servizio.

Detta pesa funziona già da qualche giorno con soddisfazione degli interessati.

Rubrica commerciale

Contro gli incettatori di tagliandi dalla Rendita Italiana

Roma, 17. — A proposito di una nuova frode sul cambio che da poco scrupolosi banchieri, secondo qualche giornale, si starebbe tentando a danno del tesoro incettando cedole di rendita per esigerne il pagamento in oro all'estero e guadagnando sopra la differenza dell'aggio, la «Tribuna» dopo aver ricordato il discorso pronunziato il 24 aprile u. s. alla Camera dal ministro del *tesoro on.* Tedesco e specialmente le parole con le quali egli accennava alle cause dell'*inasprimento* del cambio, scrive:

«Questa *speculazione* era *impossibile* in regime di «affidavit» e già si parla della probabilità che la misura sia rimessa in vigore non nel senso di richiedere ai presentatori di rendite il giuramento che i titoli non appartengono a cittadini italiani, ma alla semplice presentazione dei titoli stessi da scuponare

Nel 1901 col cambio alla pari fu stabilito che si sarebbe pagato anco all'estero con la presentazione delle cedole. Lo Stato non ha modo di perseguitare i frodati sul cambio se non punendoli laddove essi hanno peccato. Per la incetta di *coupons* essi sborsarono un premio che va dall'uno all'uno e *mezzo* per cento; *se si stabilisce* che per ottenere il pagamento delle *cedole* all'estero e *cioè in* oro, fosse necessario presentare i titoli da cui furono staccate, *gli* speculatori, non essendo più in grado di procurarseli, dovrebbero rassegnarsi al pagamento in carta all'interno e perderebbero di conseguenza il premio pagato per incettare i «coupons».

IN BIBLIOTECA

Le meraviglie del mondo

Ecco il titolo di un'interessantissima *opera*:

Nel loro mondo ristretto, tutto limitato alle regioni limitrofe del Mediterraneo, gli antichi contavano e vantavano solo sette grandi meraviglie.

Ma nel mondo moderno di ta[...] più ampio dell'antico, e che si è [...] dato distendendo fino agli ul[...] confini della terra, comprendendo [...] i paesi e tutti i popoli, quanti prod[...] naturali, ignorati e trascurati per l'[...] dietro, *sono* stati *scoperti*, quanti p[...] tenti artistici sono stati creati, per [...] stituire quei capolavori distrutti [...] sorabilmente dalla corsa edace [...] tempo, e dall'incurante vandalis[...] degli uomini!

Tutti e cinque i continenti, di [...] ora *risulta composto, gli* portaco[...] gara il loro contributo, concorre[...] ad arricchirlo di ogni sorta di me[...] viglie.

L'Asia, l'antica culla del ge[...] umano, contrada *misteriosa* dalle c[...] interdette ai profani, e dalle some[...] inaccessibili, è anche il paese favol[...] del sogno che innalza al cielo i [...] templi fantastici in cui risplendo[...] metalli più rari e le gemme più p[...] ziose.

L'Oceania, è la strana contrada [...] estensioni sterminate, in cui si sc[...] nano liberamente i venti, delle cav[...] di stalattiti meravigliose e dei *gey*[...] zampillanti dal suolo.

In Africa, accanto ai vestigi di [...] civiltà millenaria trionfa quasi dap[...] tutto ancora una natura grandios[...] selvaggia, in attesa che l'uomo in[...] prenda anche colà la sua lotta tr[...] zionale, per sottometterla e adom[...] carla.

In America, presso alle *pampas* [...] mense e ondeggianti come il *mare*, [...] cui risponda *il* galoppo delle mandre [...] vagge, si erge il moderno *gratta*[...] enorme e grottesco, delle grandi c[...] industriali e commerciali.

La vecchia Europa finalmente, [...] nostante le sue bellezze natural[...] sopratutto il paese dell'arte, di [...] racchiude i più grandi capolavori, [...] i più ambiti tesori.

Natura ed Arte: queste due fo[...] inesauribili di meraviglia e di di[...] letto, dispiegheranno dinanzi agli o[...] chi sorpresi e alla mente attonita [...] lettore, tutti i loro innumerevoli p[...] tenti.

Più di mille splendide illustrazio[...] riprodotte direttamente da fotograf[...] raccolte senza badare a spesa, da o[...] parte del mondo, e numerose tav[...] a *colori, dipinte espressamente* da [...] lente artista, gli permetteranno [...] compiere un mirabile giro del mond[...] al quale avrà forse pensato molte vo[...] come a un sogno irraggiungibile.

E questo giro del mondo incante[...] e istruttivo a un tempo, ei per gior[...] senza *muoversi di casa*, nell'abito del[...] propria famiglia, presso la dolce in[...] mità del domestico focolare.

L'opera, scritta da eminenti viaggi[...] tori e condotta sul modello della d[...] grandiose e ben note pubblicazioni «Le Razze umane e gli Animali [...] venti», sarà *come* quelle di grand[...] interesse per tutte le persone di me[...] coltura, costituendo un necessario e d[...] gno compimento delle medesime.

L'opera è edita della Società Editri[...] Libraria di Milano.

APPENDICE DEL «PAESE» 64

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

— No, vi ringrazio, rispose Enrichetta.

In tal guisa, non la contavano per nulla, le era *proibito mangiare* nelle sue stanze, la cacciavano dal suo quartiere, disponevano a piacere loro di una donna addetta al suo servizio. Essere ridotta a subire senza ribellarsi una umiliazione di tal fatta! Ma le ore fuggivano, e ad ogni minuto s'involavano le poche speranze che ancor restavano che di Brévan avesse la lettera in tempo utile!

— Ebbene! la porterò io stessa al fattorino, disse fra sè Enrichetta.

E sebbene non le fosse accaduto due volte in vita sua di percorrere la via da sola, si mise il cappello, si gettò una mantiglia in ispalla, e scese rapidamente. Il guardaportone, uomo grosso ed oltremodo altero della sua livrea carica d'oro, era seduto dinanzi al suo casotto e fumava leggendo il suo giornale.

— Apritemi, gli disse Enrichetta.

Ma costui, senza nemmeno degnare di torsi la pipa di bocca, senza nemmeno alzarsi, rispose con tono arrogante.

— Il signor conte mi ha dato la *consegna esplicita di mai lasciar uscire* la signorina senza un suo permesso verbale o scritto, dimodochè...

— Insolente! interruppe Enrichetta.

E *risoluta* inoltrò verso il casotto, stendendo la mano per tirare il cordone.. Ma, indovinando la sua idea, e più pronto di lei, il guardiaportone erasele *messo dinanzi*, gridando con quanta voce aveva in gola, come se avesse chiamato soccorso:

— Signorina!.. signorina!... Fermatevi.. ho la mia consegna, e ne va del mio impiego!..

Alle sue *grida* una dozzina di *servi* che si aggiravano oziosi per le scuderie, sotto il vestibolo e nei cortili si presentarono... Quindi accorsero sir Tom, che si accingeva a montar a cavallo, e poco dopo il conte della Ville-Haudry.

— Che cosa volete?... Che cosa fate costì? chiese egli a sua figlia.

— Lo vedete, signor padre, desidero uscire...

— Sola? disse sogghignando il conte.

E con durezza:

— Costui, riprese a dire, additando la guardaportone, sarà inesorabilmente discacciato, ove vi lasci passare, da sola, la soglia di quella porta!.. Oh! guardatemi pure, così è... Voi uscirete *d'ora innanzi*, quando e con chi a me piacerà.. E non sperate sottrarvi alla *mia instancabile* vigilanza ho provveduto a tutto... La porticina di cui avevate la chiave è stata chiusa. E se mai qualcuno osasse introdursi in giardino i giardinieri hanno ordine di fargli fuoco addosso come sopra un cane arrabbiato, che sia poi quegli con cui vi sorpresi dieci giorni or sono od altri...

Sotto quell'ignobile e vile oltraggio la signorina di Ville-Haudry fu sul punto di venir meno, ma ricuperando ad un tratto le sue forze;

— *Gran Dio!* esclamò, ma questo è un delirio, uno spaventoso delirio. Padre *mio, avete coscienza di quanto dite?*

E lo sghignazzamento di un servo ferendole l'orecchio:

— Almeno, soggiunse con impeto nominatelo, l'uomo che era meco nel giardino, nominatelo ad alta voce, dinanzi a tutti. Dite che era Daniele Champcey, quello che la mia povera mamma aveva fra tutti scelto per me, quello che da più anni ammetteste in questa casa, cui prometteste la mia mano, e che sarebbe mio marito se avessino accettata l'onta del vostro matrimonio. Dite che era *Daniele Champcey*, che il dì prima avevate congedato, e che *il domani*, mercè un *delitto*, mercè una falsificazione, la vostra Sara *costringeva ad imbarcarsi*.. perchè bisognava allontanarlo ad ogni costo Con lui a Parigi, mai sarebbesi osato trattarmi nella guisa con cui mi si tratta.

Stupefatto da quella inaudita veemenza, il conte non trovava che parole sconnesse, ed Enrichetta stava per proseguire, quando si sentì presa per un braccio, e dolcemente ma con forza irresistibile, si sentì tratta verso il palazzo. Era sir Tom. che la salvava dal suo aberramento. Lo guardò. una grossa lagrima scorreva lungo la guancia dell'impassibile *gentleman*. Poi quando la ebbe *condotta sino alla alla* porta, e che ella aveva già la mano *sulla ringhiera*:

— Povera giovane! mormorò.

E si allontanò a gran passi. Si, povera Enrichetta!

La sua ragione, sotto l'urto di si violenti scosse, vacillava, e presa da vertigine, anente, sopraffatta, erasi slanciata su per la scala, precipitando la sua corsa come se avesse avuto alle spalle le fiamme di un orribile incendio. risuonandole tuttavia alle orecchie le abbominevoli accuse di suo padre e gli sghignazzamenti dei servi.

— *Dio mio! singhiozzava, abbiate* pietà di me!

Perocchè non restava ormai altra speranza che in Dio, in preda com'era, senza difesa alcuna, al capricio di nemici spietati, sagrificata all'implacabile odio di una matrigna, abbandonata da tutti, tradita e rinnegata dallo stesso suo padre! Da un'ora all'altra, per un incomprensibile concatenazione di fatali circostanze, aveva veduto ristringersi, sino a soffocarla, l'infernal cerchio ove ella si dibatteva in sì misera guisa Che cosa volevano da lei? Perchè si facevano una legge di inasprirne il dolore? *Si* aspettavano *forse* qualche cosa dall'accesso della sua disperazione? *Disgraziatamente non si fissò in quell'idea*, troppo inesperta per aspettare *raffinatezza* d'infamia inaudita al punto di far inarcare le ciglia. Ah! quanto le sarebbe tornata utile in quel momento decisivo una parola di Daniele! Ma, tremando di rinfocolare le angoscie della sua fidanzata, il misero non aveva osato ripeterle quella frase sfuggita alla prima espansione a di Brévan:

«Miss Sara Brandon lascia agli i[...] «becilli ed agli stupidi il ferro e [...] «veleno, mezzi pericolosi e volga[...] «per sbarazzarsi delle persone.. Ell[...] «per togliere di mezzo quelli ch[...] «sono d'impaccio, usa spedienti p[...] «sicuri, dei quali i tribunali no[...] «hanno a che veder nulla..»

Smarrita in queste cupe riflessio[...] quella povera giovane dimentica[...] l'ora, e non vedeva che già da gra[...] tempo erasi fatto sera, quando suon[...] la campana del pranzo... Era padro[...] di non scendere, ma l'idea che la co[...] tessa Sara credesse di averla fiacca[...] la mosse a sdegno...

— No! non saprà mai quello c[...] soffro, disse in cuor suo.

Chiamata adunque Clarissa, che e[...] tornata da via del Circo:

— Presto, le comandò, vestitemi..

E *in meno di cinque minuti*, ella rialzati i suoi bei capelli e indossa[...] uno dei suoi più belli abbigliamen[...] Fu allora che, cambiando d'abiti, senti sotto la mano lo sfregamento una carta.

— La mia lettera per Daniele mormorò... L'aveva dimenticata!.

L'ora di mandarla a di Brévan e[...] era già passata?.. Era probabile. nonostante perchè non tentare? consegnò dunque a Clarissa dicendol[...]

— Prendete una vettura e porter[...]

Note e Notizie

La risposta del Governo bulgaro circa il disarmo

Sofia, 17. — Secondo informazioni da fonte competente, le risposte alle proposte serba greca per il disarmo furono consegnate ieri. Nella nota relativa si dichiarava che la proposta del disarmo si potrebbe accettare soltanto nel caso che gli alleati consentissero al condominio della zona contestata.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» annuncia che il ministro bulgaro a Belgrado presenterà oggi al governo serbo la risposta della Bulgaria alla domanda del disarmo.

La Bulgaria si rifiuterà ufficialmente alla revisione del trattato di alleanza

Vienna, 17. — La «Neue Freie Presse» ha da Sofia:

La risposta alla domanda della Serbia di revisione del trattato di alleanza sarà oggi presentata a Belgrado e sarà in senso recisamente negativo. Tutti gli argomenti esposti dal presidente del Consiglio serbo Pasic saranno confutati sulla base della stipulazione del trattato di alleanza.

A quali condizioni la Bulgaria parteciperà alla riunione di Pietroburgo

Londra 17. — Un dispaccio da Sofia al «Daily Mail» assicura che la Bulgaria rifiuterà di prendere parte alla conferenza balcanica di Pietroburgo a meno che la Serbia non dia preventivamente la garanzia che accetterà ed eseguirà le decisioni che saranno prese alla conferenza stessa.

Anche la Grecia accetta di partecipare alla riunione di Pietroburgo

Atene, 17. — Venizelos ha accettato l'invito fatto ufficialmente dalla Russia ai quattro presidenti del consiglio balcanici di recarsi a Pietroburgo.

Si annuncia che la Serbia e il Montenegro accettarono tale invito, ma si ignora la risposta della Bulgaria. Venizelos partirà prossimamente.

Ricompare l'"Hamidiè,,...

Parigi, 17. — Mandano da Suez al «New York Herald»:

L'incrociatore turco «Hamidiè» è stato scorto nuovamente nel Mar Rosso. Corre voce che quattro prigionieri greci sarebbero stati tradotti dinanzi al consiglio di guerra e giustiziati a bordo della nave.

L'«Hamidiè» ha fatto scalo ad Hodeida, ma si è poi nuovamente recata all'isola di Kamaran, sulle coste della rada, per riparare la sua caldaia.

Ad Hodeida l'*Hamidiè* sbarcò sei prigionieri greci. Il console francese, rappresentante gli interessi greci, domandò il permesso di vederli ma questo permesso gli venne rifiutato sotto il pretesto che i prigionieri sono sudditi ottomani. Furono custoditi in prigione in attesa del loro rimpatrio.

Si dice che il comandante dell'«Hamidiè» abbia ricevuto ordine di dirigersi verso il golfo Persico per reprimere un sollevamento di indigeni.

Il naufragio d'un vapore italiano nella rada di Smirne

La protesta del Console presso la Porta

Costantinopoli, 17 — Ieri mattina il piccolo veliero italiano «Eleuteria» appartenente a Simi e battente bandiera italiana, carico di merce diverse e con quattro persone sospette di nazionalità ottomana, uscendo dalla rada di Smirne diretto a Rodi si affondò presso Castelios per lo scoppio di una torpedine. L'equipaggio è salvo.

L'ambasciatore italiano subito dichiarò alla Porta che, dopo la nota inviata da essa il 20 maggio all'ambasciata, in cui si diceva che tutti i timori circa la sicurezza della navigazione del porto di Smirne sono ingiustificati, formulava le più ampie riserve per il risarcimento dei danni.

Un convegno del Re d'Italia con Guglielmo a Kiel?

Parigi 17, — Il «Matin» riceve la la seguente lettera da Stoccolma, che il giornale parigino pubblica in prima pagina in forma assai vistosa:

«Telegrammi da Roma da fonte autorizzata recano che S. E. il ministro Di San Giuliano accompagnerà il Re d'Italia in Svizzera.

Siccome dopo la visita che il Sovrano d'Italia farà alla Corte di Stoccolma esso ritornerà a Kiel ove avrà un convegno con l'imperatore Guglielmo, è naturalmente a supporre essere particolarmente per questo ultimo incontro che il ministro degli affari esteri intraprenderà il viaggio.

La visita ai reali a Stoccolma, che ha un carattere di pura e semplice cortesia internazionale, non giustifica la presenza del Ministro. Si può quindi presumere che la conversazione di Kiel non sarà sprovvista di ogni importanza politica.

La morte dell'onor. Gattorno

Roma, 17. — Questa mattina alle ore 9.50 è morto l'on. deputato Enrico Gattorno. Al momento della morte si trovavano attorno al suo letto la consorte donna Amalia Gattorno, il generale Ricciotti Garibaldi con la signora Costanza e parecchi parenti ed intimi.

L'on. Gattorno nacque a Genova 84 anni or sono ed aveva seguito Garibaldi fino a Digione. Segnalatosi per coraggio e valore in tutte le campagne alle quali partecipò, raggiunse i più alti gradi nelle schiere garibaldine.

Fu eletto deputato di Rimini nella ventesima legislatura, ed ultimamente prese parte con i volontari garibaldini italiani alla battaglia di Domokos.

Federico Gattorno, senza paura e senza macchia, si è spento ieri; pallida ombra già era ridotto da tempo. La sua figura spettrale e jeratica lo caratterizzava come un sopravissuto dei grandi idealisti, nella prosa amara del nostro tempo. Figlio della forte e rude stirpe ligure che diede grandi navigatori e grandi guerrieri: di cui seguì le orme, avventurandosi nei paesi lontani per ragione di commercio, ritornando alla Patria ogni qualvolta potevasi perder la vita per essa. Cavaliere della libertà combattè per la Francia contro i prussiani, — per la Grecia contro i turchi.

Repubblicano, inflessibile, serbò tutto l'ardore del suo animo per quello che fu il sogno della sua vita avventurosa e tempestosa, ma non volle rinunciare a porgere alla salma di Umberto I, il suo commosso omaggio.

Non era oratore; — anzi... Ma quando — e ciò avveniva di rado — prendeva la parola, specie nelle popolari adunanze, uno speciale fascino di convinzione da lui s'irradiava. Poichè egli era un vivificatore, un animatore.

Mentre scriviamo ci pare ancora di vederlo, fermo all'angolo d'una via, gesticolante, in un crocchio d'amici irrequieto e nervoso con la gran barba agitata dal vento.

Clericali che ingiuriano Garibaldi

una santa rivolta popolare

Roma 17 — Si ha da Palermo che un giornale clericale «Il Centro» pubblicò domenica scorsa un articolo infurioso per Garibaldi. Una dimostrazione di 50 mila persone con a capo il sindaco, percorsero la città al grido di «Viva Garibaldi!» «Abasso i preti!».

Sono stati pronunciati dei discorsi sotto il monumento dell'Eroe e un clericale, che aveva tentato di reagire, dovette ricoverarsi in un chiosco e per poco non fu linciato dalla folla.

La data delle elezioni

Roma, 17. — Si conferma che le elezioni avranno luogo l'ultima domenica di ottobre e si dice che l'on. Giolitti in settembre pronuncierà un discorso programma forse a Roma. L'on. Giolitti anche dopo la chiusura del Senato e la partenza del Re rimarrà a Roma per conferire coi Prefetti.

Lo sciopero generale di Milano è finito

Milano, 17. — *Oggi* finalmente ebbe termine lo sciopero generale.

La deliberazione venne presa al comizio.

Alle ore 14 cominciò alla Casa del popolo l'annunziato comizio degli scioperanti. Il salone era gremito e gremito era anche il cortile, dove fu improvvisato un altro comizio. Presiedeva Paolo Valera.

Constatato il successo dello sciopero il comitato deliberò di sottoporre al comizio un ordine del giorno per la nomina di una commissione che debba recarsi dal prefetto a chiedere che si discuta al più presto possibile l'appello dei condannati e si rilascino gli arrestati di ieri.

Zocchi appoggia questo deliberato come l'unica via d'uscita possibile.

L'ordine del giorno è approvato e la commissione si reca dal prefetto. Intanto nell'attesa che la commissione ritorni il comizio continua con discorsi di Zocchi, Treves, Chiesa, Mussolini, direttore dell'«Avanti!» ed altri. Alle 16.15 è di ritorno la commissione. Zocchi a nome di questa annunzia che il prefetto diede l'assicurazione tassativa che farà quanto sarà in lui per sollecitare i giudizi in appello e promise che gli arrestati di ieri, non ancora deferiti all'autorità giudiziaria, verranno rilasciati.

Insiste vivamente perchè il comizio prenda atto di queste promesse, dichiarando cessato lo sciopero.

Ma una prima votazione ha risultato contrario. Zocchi riprende la parola, eccitando vivamente gli scioperanti a ritornare sulla deliberazione (interruzioni, fischi). Appoggiano Zocchi la maestra Zanoetta, Treves e Mussolini, e si ritorna a votare sulla proposta Zocchi, che è nuovamente respinta. Mussolini allora grida: «Chi vuole la rivoluzione si faccia avanti».

Zocchi annuncia la liberazione di 32 arrestati di ieri. Un gruppo di sindacalisti lo interrompe vivamente. Zocchi grida: «Vigliacchi!» e cade svenuto. Mussolini torna a spiegare la necessità di approvare l'ordine del giorno. Questo è messo per la terza volta in votazione ed è infine approvato.

Terminato il comizio, la gran massa dei comizianti si diresse verso il centro Avvennero alcune cariche, alcuni tafferugli; niente di serio. Ormai l'impressione di ieri è finita. Queste piccole dimostrazioni non erano altro che le ultime scaramucce del movimento di sciopero.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*